

La vite

Bollettino regionale per la difesa a basso apporto di prodotti fitosanitari
ai sensi della DGR 29 dicembre 2021 n. XI-5836

LA VITE N° 3 del 28 luglio 2022

Fase fenologica

Continua l'andamento meteorologico anomalo già osservato nel corso della primavera: il mese di giugno è stato caratterizzato da temperature eccezionalmente superiori alle medie, con scarti più accentuati nei valori massimi, che hanno registrato valori di oltre 3°C più alti rispetto agli ultimi decenni e di oltre 5°C più alti rispetto ai decenni del secolo scorso. Si tratta del secondo giugno più caldo di sempre, dopo quello del 2003. Questo andamento ha avuto una grande influenza sullo sviluppo vegetativo della vite, che risulta anticipato mediamente di circa 15 giorni.

Al momento in tutte le aree viticole, a seconda della cv e della posizione del vigneto, si è raggiunta la fase fenologica da chiusura grappolo (BBCH 79) ad inizio invaiatura (BBCH 81).



Interventi di difesa estivi - Peronospora

Almeno fino a questo momento, il 2022 non si è stato sicuramente un anno favorevole allo sviluppo di questa malattia. Gli eventi piovosi registrati nel momento solitamente più a rischio per questa malattia (da inizio maggio a inizio luglio) sono stati pochi e di leggera entità in quasi tutte le zone viticole (a Sondrio la piovosità registrata da inizio anno è pari a circa la metà della pioggia che mediamente si misura nei primi 6 mesi dell'anno), e spesso alternati a lunghi periodi di caldo intenso. Questo andamento ha rallentato notevolmente lo sviluppo della malattia e ne ha permesso un controllo agevole quasi ovunque; solo in rari casi dove si sono



Regione
Lombardia

Servizio Fitosanitario

La vite

Bollettino regionale per la difesa a basso apporto di prodotti fitosanitari
ai sensi della DGR 29 dicembre 2021 n. XI-5836

tenuti intervalli tra gli interventi fungicidi particolarmente lunghi si sono osservate macchie d'olio indice di infezioni peronosporiche, soprattutto localizzate sulle foglie giovani delle femminelle. In ogni caso, è bene continuare ancora per qualche tempo con la difesa antiperonosporica, per cautelarsi verso eventuali infezioni secondarie in caso di, si spera, nuove precipitazioni piovose sia a carico delle foglie che, soprattutto, dei grappoli: questi, infatti, fino a completa invaiatura sono ancora suscettibili alla malattia.

Nei vigneti con assenza o bassa presenza di "macchie" di peronospora in corso di sporulazione può essere sufficiente effettuare trattamenti con prodotti fitosanitari a base di rame ai dosaggi più bassi riportati in etichetta (si ricorda che per le aziende aderenti alla misura 10.01 del PSR il limite



massimo di rame metallo per anno è di 6 kg/ha) e rinnovare periodicamente la protezione sulla base delle eventuali piogge dilavanti, considerando che la vegetazione è da ritenersi completamente "scoperta" dopo circa 40 mm di pioggia; solo in previsione di abbondanti piogge può essere indicato associare al rame principi attivi dotati di maggiore resistenza al dilavamento, come mandipropamide e zoxamide. In quelli in cui si osservano invece infezioni primarie e/o secondarie maggiormente diffuse ed attive è bene invece mantenere alto il livello di protezione, impiegando principi attivi più efficaci nel contenere la malattia, come dimetomorph o cimoxanil (sempre associati al rame), per passare poi ai soli sali di rame solo dopo la completa invaiatura.

Nei vigneti a CONDUZIONE BIOLOGICA è consigliato continuare a rinnovare la copertura con sali di rame in funzione delle piogge dilavanti almeno fino alla fine dell'invaiatura (anche nel biologico c'è il limite di 6 kg/ha/anno di rame metallo). In caso di macchie sporulate (con presenza della tipica muffa bianca sulla pagina inferiore della foglia), può essere utile intervenire con prodotti a base di olio essenziale di arancio dolce, in grado di devitalizza le zoospore e di ridurre indirettamente il potere infettante dell'inoculo presente nel vigneto.

Interventi di difesa estivi – Oidio

Anche nel 2022 si è confermato il fatto che annate non favorevoli alla peronospora si dimostrano invece ottimali per lo sviluppo di infezioni di oidio: temperature elevate spesso associate ad elevata umidità relativa hanno infatti favorito questo patogeno. Maggio e giugno sono stati mesi con un elevato numero di eventi infettivi primari, causate dalle ascospore uscite dai cleistoteci svernanti, seguiti poi da periodi di elevato rischio di infezioni conidiche secondarie. Anche le attuali condizioni meteorologiche risultano ancora molto favorevoli a questa malattia, per cui è bene mantenere alta l'attenzione nei suoi confronti.



Regione
Lombardia

Servizio Fitosanitario

La vite

Bollettino regionale per la difesa a basso apporto di prodotti fitosanitari
ai sensi della DGR 29 dicembre 2021 n. XI-5836

Nei vigneti con assenza di sintomi diffusi è sufficiente intervenire con zolfo bagnabile a dosaggi medio-bassi e adottando gli intervalli più lunghi tra quelli indicati in etichetta, eventualmente aggiungendo in miscela prodotti antioidici a base di sostanze attive come metrafenone o ciflufenamide, in grado di garantire una maggiore persistenza per la loro capacità di legarsi alle cere presenti sui tessuti vegetali. Solo nel caso di eventuali infezioni sul grappolo “scappate” in precedenza sarà opportuno aumentare i dosaggi e stringere i tempi di intervento, eventualmente aggiungendo nei casi più problematici prodotti con elevata attività curativa come spiroxamina o meptyldinocap, effettuando un paio di interventi ravvicinati.



Nei vigneti a CONDUZIONE BIOLOGICA, nelle situazioni più tranquille può essere sufficiente intervenire con zolfo bagnabile a dosaggi medi ed intervalli di 7-10 giorni; nei casi in cui si osservino infezioni in atto, devono essere aumentati i dosaggi e, soprattutto, ristretti a 4-5 giorni gli intervalli tra gli interventi. Possono inoltre essere impiegati, con funzione eradicante, formulati a base di olio essenziale di arancio dolce (in grado di svolgere un'azione diretta sui diversi organi del fungo) o di bicarbonato di potassio, seguendo scrupolosamente le indicazioni riportate in etichetta.

Viste le alte temperature che si registrano in questo periodo in tutte le aree viticole, sia in viticoltura integrata che biologica si raccomanda la massima attenzione nell'impiego dello zolfo: è bene non esagerare con i dosaggi ed evitare di intervenire nelle ore più calde della giornata, per ridurre il rischio di ustioni sugli acini.

Interventi di protezione contro le alte temperature e le elevate intensità luminose

Se un leggero stato di stress idrico è favorevole per un'ottimale maturazione delle uve, le elevate temperature registrate nei giorni scorsi in molte aree viticole, associate alla generale scarsità di precipitazioni, stanno mettendo a dura prova la stessa sopravvivenza delle piante in molti vigneti. Il problema è particolarmente sentito soprattutto nei vigneti di collina, che pur essendo quelli più vocati per la produzione di vini di qualità, sono anche più soggetti a stress idrici in quanto in grado di catturare e immagazzinare meno le acque meteoriche.

I primi sintomi di sofferenza delle viti sono rappresentati da ingiallimenti, caduta delle foglie nella porzione basale e grappoli che tendono ad avvizzire o comunque a ridursi di dimensioni. Giornate con intensa insolazione possono anche causare scottature sia delle foglie che degli acini, che andranno poi incontro a



Regione
Lombardia

Servizio Fitosanitario

La vite

Bollettino regionale per la difesa a basso apporto di prodotti fitosanitari
ai sensi della DGR 29 dicembre 2021 n. XI-5836

progressivo disseccamento causando perdite sia quantitative che di tipo qualitativo; il periodo di maggiore vulnerabilità del grappolo si estende dall'invasatura fino alla vendemmia e coincide con i momenti più caldi della stagione estiva.

L'irrigazione sarebbe sicuramente la soluzione più indicata per aumentare la tolleranza del vigneto agli stress idrici, ma negli ambienti collinari (e spesso anche negli altri vigneti) la disponibilità di acqua è di difficile implementazione. Studi e sperimentazioni effettuate in diversi areali hanno individuato però alcune sostanze in grado di aumentare la resilienza della vite verso gli stress idrici e/o termici, tra le quali il più efficiente sembra essere il caolino. Si tratta di un'argilla bianca che, grazie alle sue proprietà fisiche, è dotata di un elevato potere di riflettanza della radiazione solare e in grado quindi, una volta irrorata sulla vegetazione con i trattamenti, di aiutare a ridurre in modo sensibile la temperatura a livello dei grappoli maggiormente esposti al sole e, di conseguenza, riducendo la comparsa di scottature sugli stessi. Inoltre, si è dimostrata efficace nel ridurre lo stress termico e luminoso a livello fogliare, riducendo gli ingiallimenti delle foglie basali e aumentando il livello di efficienza nell'uso dell'acqua, con miglioramenti della qualità e delle rese.



Il prodotto, ammesso in agricoltura biologica e classificato tra i "corroboranti" ai sensi del D.P.R. 55/2012, va impiegato almeno un paio di volte (sulla base dei dilavamenti) alla concentrazione del 3% (3 chilogrammi di caolino su 100 litri di acqua), meglio se assieme ad un adesivante (es. sapone molle, di marsiglia o olio di colza) e con una botte dotata di un buon sistema di agitazione.

Per le informazioni agrometeorologiche e le previsioni meteorologiche aggiornate fare riferimento, al sito istituzionale di ARPA Lombardia:

<https://www.arpalombardia.it/Pages/Meteorologia/Previsioni-e-Bollettini.aspx#/topPagina>

A cura del Servizio Fitosanitario Regionale